

Figlio di... il sig. Francesco Puccini...

Oggi, 21 Febbraio, alle ore 8, dopo...

Cav. Dott. LORENZO FABBRI

I fratelli ing. Donato e Raffello, la...

Una prece più cara estinta...

Un altro amico personale e dell'Etruria...

Il caro defunto fu uno di quei concittadini...

A lui si deve infatti se da anni ed...

È così fu per lunghi anni nel Consiglio...

Ma l'ingegno versatile del defunto si...

Propugnatore della erezione della cattedrale...

Fu amico di preti e deputati, di let...

Per ripetuto desiderio del defunto i...

larga rappresentanza di istituti cittadini...

Alta famiglia Fabbi e congiunti giungono...

GIOSUÈ CRIVELLI

La consorte Amalia, la figlia Margherita...

Annuncia, 21 Febbraio 1929. VII.

Giosuè Crivelli fu uomo di carattere...

Amante di viaggiare aveva acquistato...

A lui si deve infatti se da anni ed...

Con lui ogni impresa si sentiva incoraggiata...

I funerali si svolsero la mattina del...

Alta moglie Amalia, ai figli cav. uff. Gaetano...

La famiglia Crivelli e congiunti ringraziano...

Il marito dott. Cav. Dino Aimi, il figlio...

Per un guasto al tecnico il nostro giornale...

ro parte al loro dolore e accompagnarono...

Margherita Beni negli Aimi

avvenuta oggi ad ore 2,30 dopo lunga e...

Il necrologio e il resoconto dei funerali...

Il 4 febbraio cessava di vivere a Siena...

FRANCESCO CIABATTINI

Accademico Etrusco di Cortona

L'11 febbraio cessava di vivere, munito...

CESARE NAVARRINI

Maestro Elementare a Riposo

Oggi alle ore 15,30 nell'età di 85...

LOBOVICO ZAMPAGNI

Reduci delle Patrie Battaglie

Maestro Elementare a Riposo

Anche l'amico Zampagni si è cessato...

Fu uomo onestissimo, buono, allegro...

È morto bruscamente, tra il generale...

Alta moglie, il figlio metro Domenico...

Ci giunge notizia da Napoli che il 10...

GUERRIERO GUERRIERI

Uomo di grande ingegno e di squisita...

Il marito dott. Cav. Dino Aimi, il figlio...

Per un guasto al tecnico il nostro giornale...

partenza, ma egli ritornava sventolante...

Per un guasto al tecnico il nostro giornale...

POSTA APERTA

Cav. Cap. Corrado Montagnoni, Polesta...

Il 4 febbraio cessava di vivere a Siena...

FRANCESCO CIABATTINI

L'11 febbraio cessava di vivere, munito...

CESARE NAVARRINI

Maestro Elementare a Riposo

Oggi alle ore 15,30 nell'età di 85...

LOBOVICO ZAMPAGNI

Reduci delle Patrie Battaglie

Maestro Elementare a Riposo

Anche l'amico Zampagni si è cessato...

Fu uomo onestissimo, buono, allegro...

È morto bruscamente, tra il generale...

Alta moglie, il figlio metro Domenico...

Ci giunge notizia da Napoli che il 10...

GUERRIERO GUERRIERI

Uomo di grande ingegno e di squisita...

Il marito dott. Cav. Dino Aimi, il figlio...

Per un guasto al tecnico il nostro giornale...

Temperatura, clima, uragani e bufere nel Cortonese

DAL SECOLO XVI AD OGGI 1929

La cruda, eccezionale stagione invernale...

Il 7 marzo, cessò il vento, e allora...

Il 7 marzo, cessò il vento, e allora...

Un cronista dice che nel 1709 dal...

Nei tempi attuali 1929 per tutto...

I danni maggiori si sono avuti verso...

Anche la salute pubblica è scossa...

Si devono aggiungere al freddo...

Quest'anno, le calamità si avvicina...

La «Civiltà Cattolica» corse ai ripari...

Trentun anni visse il Liverani a Cortona...

Acquistò anzi tutto la villetta sopra il...

Il 1904. Era sua abitudine di celebrare...

Il 1904. Era sua abitudine di celebrare...

Il 1904. Era sua abitudine di celebrare...

Il 1904. Era sua abitudine di celebrare...

Il 1904. Era sua abitudine di celebrare...

Il 1904. Era sua abitudine di celebrare...

è verificato dappertutto e in città...

Però la... rivoluzione aerea di oggi...

Quest'anno il freddo intenso, gran...

Il 1904. Era sua abitudine di celebrare...

Pio IX dai ricordi di Mons. Francesco Liverani

Prelato ramingo morto in Cortona nel 1894

(Continuazione e fine - N. II)

Nell'autunno del 1845, il Liverani...

La disciplina canonica, a S. Maria...

Per i tipi Barbera dette in luce allora...

«L'illustre Pio IX prima di morire si...

Magra consolazione per chi aveva logorata...

Trentun anni visse il Liverani a Cortona...

Acquistò anzi tutto la villetta sopra il...

Il 1904. Era sua abitudine di celebrare...

Il 1904. Era sua abitudine di celebrare...

Il 1904. Era sua abitudine di celebrare...

Il 1904. Era sua abitudine di celebrare...

Il 1904. Era sua abitudine di celebrare...

Il 1904. Era sua abitudine di celebrare...

Il 1904. Era sua abitudine di celebrare...

Il 1904. Era sua abitudine di celebrare...

VOLETE LA SALUTE? BEVETE IL FERRO-CHINA-ANGELICA

GIACCONDA ACQUA MINERALE PURIFICATA ITALIANA

grava portatore, segnò a distago dal fido... La Commerciale, M. I. no. Rotary G... Offanofrodo Cinghia, Regolamento e...

Atti Podestarili

Il Podestà Cav. esp. Corrado Montagnoni, assistito dal Segretario Capo nobil Ugo Serini Cecchiati, ha deliberato quan... Prezzo di una griglia in ghisa per la caldaia del termosifone alla scuola L. 350...

nicini in gennaio 1.1767. La Commerciale, M. I. no. Rotary G... Offanofrodo Cinghia, Regolamento e...

Elenco generale delle Offerte pro Refettorio dei Poveri

Diamo l'elenco completo degli oblatori Pro Refettorio dei Poveri. Inutile è il ripetere quanta propizia sia stata questa benefica istituzione che ha sollevato tanta miseria e tanta tribolazione. Le millesime distribuite gratuitamente sono salite fino a 180 al giorno. Nell'opera assidua ogni pensiero era naturale, anzi inevitabile sorte, che fra tanto affetto morisse nel modesto, ma pur grandioso ambiente dove il cuore e la stima regnarono sovrani...

Elenco dei sottoscrittori

Cassa di Risparmio di Cortona L. 1000 Hanno inviato L. 500: Banca Popolare di Cortona, Monte dei Paschi di Siena, Cav. Vezio Paoletti per la Fattoria di S. Caterina, Cav. Nicodemo Roselli, Cav. Domenico Berti L. 400. Hanno inviato L. 300: Conte Umberto Morra di Lavriano, Dott. Cav. Lorenzo Fabbri, March. Cav. Alessandro Di Petrella, Crocioni Ferdinando L. 250. Hanno inviato L. 200: Nobil Fieschi Felice, Nobil Luigi Tommasi Aliotti, March. cav. Onorio Di Petrella, Cap. cav. Attilio Bertocci, sig. Marcello Adreani, Nobil Alfredo Magli Dili-genti, Ing. Giuseppe Mariani, sig. Silvio Migliacci, Sigg. Giulio Bietolini L. 150, e Anna Farina L. 150. Hanno inviato L. 100: Conte Tommaso Passerini, Conte Silvio Passerini Domenico Gigliarelli, Cav. Vezio Paoletti, Guido Parronchi, Luigi Angori, Francesco Pompili, Luigi Valli, Cap. Attilio Bertocci, Cassette del Pane di S. Antonio dal P. Guardiano di S. Francesco L. 80. Hanno inviato L. 50: Michele Segarelli, Domenico Berti, Domenico Maggi, Avv. Piero Ribecchi, Gomet. Paolo Marri, Mons. Vescovo Dott. Riccardo Carlesi, Francesco Poccetti, Marianna, Aldini Nobil Emma Colonesi, Rag. Cav. Dino Paoletti, Arch. Giacinto Castellani, Avv. Angiolo Farina, Nello Valli, Conte Dott. Nicolò Laparelli, Nobil Pietro Pancrazi, Cav. Uff. Silvio Minozzi, Giuseppe Galletti, Dott. Giovanni Corazza, Ditta Ciro Biagiotti, Cav. Dott. Umberto Lovari, Giannelli Ferruccio, Dante Franceschi, Luigi Venturini L. 30, Basanieri Giovanni, L. 30, Avv.

av. Girolamo Ristori L. 25, Dott. Antonio Franceschini L. 20. Offerte in generi: Società Agricola Cortonese, due quintali di grano e cinque quintali di combustibile. Cav. R. Ferranti, piccola damigiana di olio, Conte Laparelli, 1 libbra d'olio. Bombola olio ricevuta dai molini dei sigg. Marri, Ferranti R., Adreani M., S. I. A., di Camucia, Laparelli, Tommasi, Berti D. Frat. Ferranti, Montagnoni C.

In morte di Margherita Beni negli Aimi

Quando ancor bella e gentile, col personale snello, i bei boccoloni nerissimi ricicchi, due splendidi occhi neri, vivacissimi, facevano credere ancor giovane la povera signora Margherita, già oltre quarantenne, un terribile morbo ne minava l'esistenza ed in sei anni di dolore e di strazio per Lei, per tutti, distruggeva lentamente chi sembrava non avesse mai dovuto obbedire alle fatali leggi del tempo, qualche volta incauto e precoce.

Margherita Aimi non era più da sei anni che l'ombra di se stessa e soltanto le cure affettuose dei suoi edificavano barriere sopra barriere, sempre assolutamente fittizie di fronte al tremendo piccone demolitore di ogni illusione, la morte. E cadde eroicamente come eroicamente era vissuta, con due sple persone vicine, il suo adorato Consorte ed il sogno del suo primo amore, il povero Gaetano.

Chi visse per la famiglia e ad essa subordinò ogni pensiero era naturale, anzi inevitabile sorte, che fra tanto affetto morisse nel modesto, ma pur grandioso ambiente dove il cuore e la stima regnarono sovrani. Ogni altro avrebbe profanato una così mirabile collana di sentimenti gentili. Era fatale che la donna, nel più alto senso della parola, giosse, scrisse e morisse così e non altrimenti.

Dio volle consacrare la sua vita in tel modo, e la nostra Santa le offrì il dono della gloria eterna proprio nel giorno da Lei ardentemente desiderato.

«Ossa arida audite verbum Domini» esclamò col Profeta. Nella vita che non tene il tempo e lo spazio entra vittoriosa della morte e del dolore un'anima buona, Margherita Aimi vivendo nell'Eternità, è oggi più che mai vicina a noi.

Era nata il 14 Maggio a Città di Castello da Pancardini Domenica e Beni cav. Giuseppe subeconomo dei Benefici Vacanti. Aveva trascorso la gioventù nello studio e sotto la guida austera e sapiente della sua povera mamma. Era diplomata maestra elementare e direttrice di un'Giardino d'infanzia. Suo padre e tutta la famiglia la idolatravano quando, un prepotente bisogno di amore la congiunse al suo degnissimo sposo Dott. Dino Aimi. E furono felici per breve tempo perché proprio nel primo parto questa povera creatura rischiò la vita, ed anche allora non era al suo fianco che il suo fido compagno assolutamente impossibilitato a procurare aiuti efficaci. Poi vennero giorni migliori e Dino Aimi fu nominato Medico Chirurgo del primo circondario in città, con obbligo del servizio ospitaliero. Fu più tardi nominato Capo reparto di Medicina e Vice Direttore. Anche in questo frattempo non mancarono dolori inenarrabili alla modesta famiglia. L'ingratitudine, la cattiveria, l'odio di parte intracchiatarono una ridda infernale che avrebbe abbattuto ogni spirito, il quale non si fosse sentito all'altezza della propria coscienza, del proprio dovere e conseguentemente dei propri diritti. E venne la morte...

La tremenda lacerazione si cambiò in una spada fiancheggiante ed ogni, rancore, ogni odio di parte fu da essa distrutto. Cortona intera beneficiata ritrovò in se stessa il senso della gratitudine e tutti gli istituti, le singole famiglie, gli individui di ogni ceto, si unirono in una spietata che fu l'indire più forte di nostra gente e degnato tributo ad una famiglia che vivendo nel dolore degli altri partecipava ad essi il proprio. L'unanimità della cittadinanza, ecco tutto, oltre una simpatica ed eloquente l'arhissima offerta di certi funerali da parte dei più amati e curati, dai poveri, che restano sempre le anime più sensibili e più care per la dura esperienza della vita. Inviarono corone splendide di fiori freschi, oltre la Famiglia, l'Ospedale, il dott. Mataloni e famiglia, i due Fratelli, i Medici di Città, la Pubblica Assistenza ed il Consiglio direttivo della medesima. A tanta manifestazione spontanea che paria chiaramente a chi deve comprendere, si aggiunge un accorato discorso dell'amico e collega dott. Mataloni.

Il funerale

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

Il funerale

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

E non fece distinzioni Figlia, sorella, madre e sposa, a tutti appartene, non riservò a se che il dolore, il quale divenne acutissimo quando non poté a meno di dividerlo con altri.

Margherita Aimi fu la quinta essenza del sentimento fino alla esagerazione. Ma c'è stessa un diceva più volte: che vuole, caro Dottore, sono una povera creatura, il mio cuore è così e non posso cambiare. Era ben persuasa della infelicità dell'anima, ma non sapeva che amare fino al delirio, e la gioia si cambiava in dolore. E io la ricordo quando il più terribile episodio della mia vita la trasformava in madre amorosa dei miei poveri bimbi, e Dino e Gaetano erano allora come ora fratelli. In questo momento non so trovare espressioni che valgano a ritrarre il mio stato di anime, forse una lacrima direbbe tutto, ma ne ho tante versate per questa povera creatura, che in questo delorossissimo dovere di dire al pubblico tutta la mia gratitudine, mi sembrerebbe quasi mancanza di spirito e di riguardo verso chi ha pieno diritto di saperne uomo di cuore, affettuoso e riconoscente.

Sei anni di dure pene ho sofferto col mio caro collega, ho dissimulato con Lui e con Lei, sarò forse sembrato noncurante di tanti dolori, ma Dio giudica le nostre opere ed egli solo può dire quali sentimenti sinceri lepassero la mia famiglia a quella del caro collega. Per la povera Rita non aveva soccorsi, onofori, ne lacrime pe, ero semplicemente impotente difronte a tanto disastro e dovevo fingere. Soltanto il grande affetto e la speranza ultima a morire, hanno sostenuto per tanto tempo questa disgraziata creatura, ed il mio povero collega, ha lottato da eroe sino all'ultimo. Sol quando la triste realtà si appalesò in un terribile, inaspettato momento, egli solo, senza assistenza, senza amici, senza conforti, di sorta ha chiesto aiuto a me, che tremendo lullibrio della sventura, dovevo seguire la triste funzione di constatare un decesso.

Siamo ovvero abituati a toccar con mano le ripugnanti conseguenze dell'inevitabile, ma siamo uomini, abbiamo un cuore anche noi, ed in certe circostanze, preferiremmo non aver mai amato, né conosciuto alcuno.

Quale tremendo destino si abbattè in una famiglia che era un modello di affettuosità, di amore vero. Qual terribile destino per una povera creatura, buona nel più profondo dell'anima!

Dovevano essere, soli, isolati in una notte di inferno, forse perché quell'uomo, al quale tutta Cortona deve riconoscenza, aveva sempre giorno e notte, rischiato la vita per gli altri. E' inutile soffermarsi.

Così trapassa al trapassar d'un giorno. Dalle spoglie mortali il fiore e il verde. E' molto meglio sublimarsi col cuore che tentare le asenze. Il raziocinio difronte al fatto e un vero lavoro di Sisifo. Ma noi, cara cre tara nostra, ti sentiamo nella superba visione della fede e della s'iezza ancora vicina a noi, forse più vicina di quando, bella e gentile, passavi in fretta al braccio del tuo adorato Dino. Resta pure fra noi, anima spirituale, libera da ogni pesante involucro che per te fu preoccupazione, delusione, dolore continuato. In questa oasi di pace e riposo, manchinvs optime. Sola così la vita è realtà: smentre come appare, è illusione, tremenda illusione quando non si appalesa, come feroce ironia.

A rivederci, cara, prega per i tuoi e per noi, ne sentiamo vivo bisogno. Oggi nel giorno da te auspicato per la liberazione da tante sofferenze la tua, la nostra Santa, ottenne da Dio una grazia. Oggi la tua vita è luce, e la tremenda massa della morte è un'ombra vana fur che nell'aspetto. La tua anima spirituale solo oggi vive ed elargisce quelle grazie che in vita era folia sperare. Sia pace a te ed ai tuoi.

Dietro all'anto funebre, oltre i fratelli avv. Dante e Dott. Umberto Beni ed il cugino Giuseppe Beni si notavano: Fascio e Milizia, Denna Cattolice, Patronato Scolastico, Orfanotrofi Maschile e Femminile della Misericordia, P. Assistenza, Circolo Benedetti, Elucaudato di S. Francesco di Sales, Rivoero di Mendiciti, Suore Stimatine e Orfane di Gussira, Cassa di Risparmio, Mutua di Paschi, Banca Agricola, P.P. Refettoristi, Seminario Vagnotti, Rappresentanza Capitolo della Cattedrale, Banca Popolare ecc. La salma fu tumulata nella cappella gentilizia Mataloni.

All'amico dott. Dino, al figlio e congiunti giungano le nostre condoglianze.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

Così trapassa al trapassar d'un giorno. Dalle spoglie mortali il fiore e il verde. E' molto meglio sublimarsi col cuore che tentare le asenze. Il raziocinio difronte al fatto e un vero lavoro di Sisifo. Ma noi, cara cre tara nostra, ti sentiamo nella superba visione della fede e della s'iezza ancora vicina a noi, forse più vicina di quando, bella e gentile, passavi in fretta al braccio del tuo adorato Dino. Resta pure fra noi, anima spirituale, libera da ogni pesante involucro che per te fu preoccupazione, delusione, dolore continuato. In questa oasi di pace e riposo, manchinvs optime. Sola così la vita è realtà: smentre come appare, è illusione, tremenda illusione quando non si appalesa, come feroce ironia.

A rivederci, cara, prega per i tuoi e per noi, ne sentiamo vivo bisogno. Oggi nel giorno da te auspicato per la liberazione da tante sofferenze la tua, la nostra Santa, ottenne da Dio una grazia. Oggi la tua vita è luce, e la tremenda massa della morte è un'ombra vana fur che nell'aspetto. La tua anima spirituale solo oggi vive ed elargisce quelle grazie che in vita era folia sperare. Sia pace a te ed ai tuoi.

Dietro all'anto funebre, oltre i fratelli avv. Dante e Dott. Umberto Beni ed il cugino Giuseppe Beni si notavano: Fascio e Milizia, Denna Cattolice, Patronato Scolastico, Orfanotrofi Maschile e Femminile della Misericordia, P. Assistenza, Circolo Benedetti, Elucaudato di S. Francesco di Sales, Rivoero di Mendiciti, Suore Stimatine e Orfane di Gussira, Cassa di Risparmio, Mutua di Paschi, Banca Agricola, P.P. Refettoristi, Seminario Vagnotti, Rappresentanza Capitolo della Cattedrale, Banca Popolare ecc. La salma fu tumulata nella cappella gentilizia Mataloni.

All'amico dott. Dino, al figlio e congiunti giungano le nostre condoglianze.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

Così trapassa al trapassar d'un giorno. Dalle spoglie mortali il fiore e il verde. E' molto meglio sublimarsi col cuore che tentare le asenze. Il raziocinio difronte al fatto e un vero lavoro di Sisifo. Ma noi, cara cre tara nostra, ti sentiamo nella superba visione della fede e della s'iezza ancora vicina a noi, forse più vicina di quando, bella e gentile, passavi in fretta al braccio del tuo adorato Dino. Resta pure fra noi, anima spirituale, libera da ogni pesante involucro che per te fu preoccupazione, delusione, dolore continuato. In questa oasi di pace e riposo, manchinvs optime. Sola così la vita è realtà: smentre come appare, è illusione, tremenda illusione quando non si appalesa, come feroce ironia.

A rivederci, cara, prega per i tuoi e per noi, ne sentiamo vivo bisogno. Oggi nel giorno da te auspicato per la liberazione da tante sofferenze la tua, la nostra Santa, ottenne da Dio una grazia. Oggi la tua vita è luce, e la tremenda massa della morte è un'ombra vana fur che nell'aspetto. La tua anima spirituale solo oggi vive ed elargisce quelle grazie che in vita era folia sperare. Sia pace a te ed ai tuoi.

Dietro all'anto funebre, oltre i fratelli avv. Dante e Dott. Umberto Beni ed il cugino Giuseppe Beni si notavano: Fascio e Milizia, Denna Cattolice, Patronato Scolastico, Orfanotrofi Maschile e Femminile della Misericordia, P. Assistenza, Circolo Benedetti, Elucaudato di S. Francesco di Sales, Rivoero di Mendiciti, Suore Stimatine e Orfane di Gussira, Cassa di Risparmio, Mutua di Paschi, Banca Agricola, P.P. Refettoristi, Seminario Vagnotti, Rappresentanza Capitolo della Cattedrale, Banca Popolare ecc. La salma fu tumulata nella cappella gentilizia Mataloni.

All'amico dott. Dino, al figlio e congiunti giungano le nostre condoglianze.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

«Come face a' mancar dell'alimento lambè gli aridi stami e veste di pallor il suo lume ognor più scorge e lento. Così discende nella serenità dell'ombra e si irradia di nuova perenne vita chi un giorno rifiuse di affetti e di pensiero verso tutto quanto costituì la sua gioia verso la sua famiglia.

Così trapassa al trapassar d'un giorno. Dalle spoglie mortali il fiore e il verde. E' molto meglio sublimarsi col cuore che tentare le asenze. Il raziocinio difronte al fatto e un vero lavoro di Sisifo. Ma noi, cara cre tara nostra, ti sentiamo nella superba visione della fede e della s'iezza ancora vicina a noi, forse più vicina di quando, bella e gentile, passavi in fretta al braccio del tuo adorato Dino. Resta pure fra noi, anima spirituale, libera da ogni pesante involucro che per te fu preoccupazione, delusione, dolore continuato. In questa oasi di pace e riposo, manchinvs optime. Sola così la vita è realtà: smentre come appare, è illusione, tremenda illusione quando non si appalesa, come feroce ironia.

A rivederci, cara, prega per i tuoi e per noi, ne sentiamo vivo bisogno. Oggi nel giorno da te auspicato per la liberazione da tante sofferenze la tua, la nostra Santa, ottenne da Dio una grazia. Oggi la tua vita è luce, e la tremenda massa della morte è un'ombra vana fur che nell'aspetto. La tua anima spirituale solo oggi vive ed elargisce quelle grazie che in vita era folia sperare. Sia pace a te ed ai tuoi.

Dietro all'anto funebre, oltre i fratelli avv. Dante e Dott. Umberto Beni ed il cugino Giuseppe Beni si notavano: Fascio e Milizia, Denna Cattolice, Patronato Scolastico, Orfanotrofi Maschile e Femminile della Misericordia, P.

Stato Civile

Dal 1 al 28 Febbraio - Nati n. 68

MATRIMONI

Bonanni Maria e Paola Teresa, Gori Romolo e Del Gallo Bruno, Morici Roberto e Faggi Maria, Chiodi Domenico e...

Terzilli, Cipolli Guglielmo e Schiavini Maria, Scatolani Primo e Bonetti Giuseppe, Mori, Nazzari e M... Eugenio, Pizzelli Zilinda e Bogagnoni Quinto...

S. Angelo, Polucchini Fiorenza n. 74 Torino, Donati Domenico n. 78 Cignone, Ismaelli Pietro n. 56 Padoale, Fieri Michelangelo n. 85 Farneta, Conteneri Luigi n. 70 S. Caterina, Trecci Maddalena n. 76...

78 S. Marco Villa, Zompagni Lodovico n. 85 Cortona, Ricci Marianna n. 83 Poggioni, Boni Margherita n. 50 Cortona, Sorni Ercole n. 60 S. Marco Villa, Borini Nazario n. 72 S. Maria Nuova, Belli Viola n. 55 S. Eusebio, Gosticchi Annunziata n. 79 Terontoli, Vimerbi Caterina n. 79...

Table with columns: ANNO, ASSONAMENTI, RICORDASSI. Contains subscription rates and reminders.

L'ETRURIA

Periodico Settim. politico ammin. di Cortona e della Provincia di Arezzo

AVVERTENZA: La lettera e le cartoline inviate al redattore, sono accettate solo se accompagnate da un francobollo...

Farfallino in giro

Se il sale non tromonerà sul mio capo a se il destino non mi sarà avversa, fra non molto tempo principierò la costruzione d'un mio congegno che farà furor tra la gente. Questo è un preavviso ma per adesso silenzio...

leone. La Gigia di Girimballa mi disse ridendo: ve cemo chiappo, cogliosa, vo siritte Farfallino, noe ve se sapina e mo ce sete e stitico. La Beppa de Ronaglia: zitteteve nitte, facemeglie a raecontè com'ebbe uno schiaffo da una ragazza al Veglionissimo entel teatro sinòe un s'ar-fè vi stù. Sedatoci tutti sui resti dei covoni, nella penosa ombra di messi in stile bocconesco: Mentre a muovere lo sguardo m'apprestavo sulle faccie da spumante bagnate, una mascherina guatandomi, di livore piena, dalle braccia di doti cavalieri liberossi e venuta a me, uno schiaffo in gola destra assestommi et gridò: «Non voglio confidenze, o mostro».

re pensai, ma se poc'anzi vista l'avvo in abito color grano erba dal gelo scotto, essa non lo poteva essere. Laonde io mi rattristai per la mia sciagura, mentre la mascherina, ebbra de lo mio sangue, in giubilo et saltando tra le braccia di messeri, se ne andava. Al mio racconto le ragazze si commossero e piansero. Poi la Gigia, asciugandosi gli occhi con la sottana, mi disse: Pora criatura poarino, a ce auto uno schiaffo on pieno scielo ventesimo è un po' troppo, c'è da fasselo la febbra panca. Chissà, elvè, che quello schiaffo un fussa de qualche zitella che ve volea basciè? Perdonatela cocco, sirà perchè un v'ha pututo anecccè. Risaliti alla luce, andammo a pranzo dalla Checca de Sballuzzino. Le ragazze, a tavola, mi misero in mezzo, poi una mi fece un saluto in questi termini: Farfallin che farfallè, giuppe i campì ruzzelè, finalmente glè Farrivò, e uno schiaffo gli aruffò. Basta, basta, dissero le giovanotte, magnèno i tagliolini sughèti. La Maria me ne dette un gran piatto, che io non potei consumare, allora la Checca disse: Ma come, magnèno che magnon tutto, vo restète digiuno? Apprutitesteve anche vo e engrassete, che a metteve al

sole ve se contaria le costole. No, risposi, è meglio che io resti magro allineò, dopo morto, i vermi non distruggano il mio corpo... Giunti all'arrostò, è mentre più era tesa l'affabile conversazione, un topo traversò la cucina, rifugiandosi sotto una pignatta. Le ragazze impaurite e gridando si alzarono in fretta devastando la tavola e rovesciando piatti, bicchieri, sale e tutto il resto. Nella baranda volarono sedie, scope, padelle, finché la Cicilia de Scassabubolo, approfittandosi dell'infame momento, mi prese per un braccio e mi trascinò nel granio. Rimasti soli, a quatrocchi, mi dissi: Ma è vera che al circolo? Idio voleon fò el ve. è settembre? Ma non credo, risposi, interruggi Peco e Ulrai, o seppi che la commedia era stata abbandonata in virtù della «riconfezionazione» in ogni modo, nè fibbie e nè sottane furono rivenute. Però qualche sbarbatello, in barona fede, li avrà forse richiesti... Quindi tornai in cucina per assistere alla commedia scena. Finalmente il topo fu ammazzato, ma la pace non tornò. La Maria nel vedere il sale rovesciato gridò alla disgrazia e di nuovo gridò, barandola e imprecazioni. Allora io, visto il peccolo, scesi le scale e in fretta me ne andai.

LA RIVOLTA MESSICANA

Crepuscoli di civiltà

Son quasi tre anni che nel Messico una legge iniqua si avventa sui cattolici, auspice il governo bolscevizzante, planificante il protestantesimo, attraverso le innumerevoli sette papulite dalla sua radice putrefatta. Non si possono numerare gli episodi di terrore che nulla risparmiarono di sacro e di santo nella terra martoriata: in soli tre anni il governo messicano ha scritto le nefandezze di un secolo. I missionari cacciati oltre le frontiere; il clero privato delle chiese; chiusi anche i santuari più illustri; soppressi gli istituti religiosi, lasciati ospedali, scuole, ricoveri; espulse le suore; vescovi e preti costretti all'esilio o gettati in galera, popolani massacrati nelle chiese, sulle vie, per le piazze, rei soltanto di non essere acquiescenti alla volontà massonica, che chiede di straziare la fede e le tradizioni cattoliche.

lioni d'anime la civiltà d'occidente i governi, le cancellerie risposero col silenzio. Il mondo ufficiale parve legato nella congiura con il turpino nodo di una inspiegabile omertà. Il consenso delle nazioni che siede a Ginevra quasi in permanenza, mostrò di non volersi accorgere dell'urlo angoscioso di quindici milioni d'uomini sacrificati ad un «moloc» bestiale della volontà di un truce drappello di manigolati che ha lanciato all'unanimità la sua sfida satanica. Ed allora, venute a mancare anche le ultime speranze, quando la ribellione individuale apparve inutile sacrificio di fronte alla organizzata perfidia di persecutori, tutto il popolo messicano - uomini, donne, vecchi, fanciulli - si levò in arme per rivendicare i diritti delle coscienze, calpestati da una legge nefanda e dai suoi nefandi pretoriani. L'episcopato messicano raccomandò più volte ai cattolici di limitare i loro sforzi ai mezzi legali e pacifici; ricordò che l'autorità per quanto iniqua, va rispettata, condannò i complotti e le congiure, ed anziché suggerire la rivolta come via di uscita dalle strette di spietate vessazioni, consigliò il martirio. E ne diede anche l'esempio, poiché la prima vittima della persecuzione fu un vescovo ucciso in carcere dalla fame e dai patimenti. Ma sotto la prova durissima, che sembrò divenire più atroce quanto più austera si faceva la resistenza dignitosa, non seppe adattarsi l'anima della nazione: e passò sulla terra tormentata la parola degli antichi Maccabei: «è meglio morire nella lotta, anziché assistere alla suprema rovina della patria», ed all'appello, uscito dalle recenti tombe dei martiri, rispose da un lato all'altro della Repubblica la voce di generose coorti: «combattiamo per il popolo nostro e per la città santa di Dio».

chè non si può ritenere legittima l'autorità d'un governo, quando esso abusa nel potere per violare i diritti delle coscienze, e perciò la rivolta assume il valore di una difesa contro le infamie della tirannide che nulla ha risparmiato nelle metodiche esplosioni della sua violenza. E d'altra parte è assurdo pretendere che la massa popolare assista impassibile alle visioni macabre di donne impiccate ai funali, di preti maciullati contro le muraglie, di chiese date alle fiamme, di giovinetti sgozzati sotto gli occhi delle madri, di vergini cristiane divenute indubio delle truppe federali, anche se il candidato presidenziale giunge all'ironia di battezzare queste infamie come semplici e pura «applicazioni delle leggi costituzionali».

Disposizioni del Duce

per la celebrazione del 23 Marzo L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica: «Il Capo del Governo ha impartito le seguenti disposizioni per la celebrazione del 23 marzo: Alla mattina di sabato 23 marzo, 10.00 annuale della fondazione dei Fasci italiani di combattimento, saranno esposte le bandiere da tutti gli edifici pubblici; Alle ore 10, si leveranno a volo sulle città stormi di aereoplani; Alle ore 18 sono di campagne delle ciriche torri per mezz'ora; Alle ore 18,20 granati edonate il popolo sulle piazze di tutti i Comuni d'Italia; Alle ore 20, fucolate ed illuminazioni dei pubblici edifici. Alle adunate, i fascisti interverranno in cantica nera e decorazioni».

Bibliografia

IL VELIVOLO MODERNO Sulla teoria del volo, tecnologia e collaudo dei materiali aeronautici, sulla tecnica costruttiva dell'aereo, prova statiche, collaudi in volo, manutenzione e verifica, misure di sicurezza, paracadute, propulsori, volo a vela ecc., esiste oggi un solo libro esauriente e modernissimo adatto per ogni cultura media; Log. F. Bonifacio «Il velivolo moderno con cenno sui dirigibili» seconda edizione rivista (1929) volume in 8-er, di pag. XII 430 con 319 inc. e tavole L. 45. Si va già adattando con testo in numerose scuole di aviazione e Accademia aeronautiche; ma è bene che nel momento in cui l'aviazione civile e la locomozione aerea privata si affermano, ogni viaggiatore o futuro viaggiatore aereo sappia come è costruito e come funziona la mirabile macchina volante. Chiedete il nuovissimo volume dell'Editore U. Hoepli, Galleria da Cristoforo, Milano, franco contro invio del l'importo; oppure ordinare contro assegno postale.

STILLE DI RUGIADA

Sono 500 pensieri e paradossi, sull'amore, sulla donna, sul matrimonio ecc., raccolti da F. Palazzi e F. Spaventa Filippi in un volumetto d'arte di 236 pagine in aristocratica presentazione L. 15. E' un gioiello d'arte tipografica, uno scrigno prezioso che racchiude il fior fiore di quanto è stato pensato detto e scritto, nella forma concisa del pensiero e del paradosso sulla donna, sull'amore, sul matrimonio in tutte le epoche, sotto tutti i climi e nella lingue più diverse. Conviene però aggiungere che la raccolta è stata curata da Palazzi e Spaventa Filippi con tutta la delicatezza che richiedeva l'argomento e con criterio essenzialmente «ristoratore», ripudiando inesorabilmente ogni facile e volgare spiritosaggine. «Stille di rugiada» è un gioiello intellettuale di chiaro e durevole...

A. M.

VOLETE LA SALUTE? BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE NOCERA UMBRA (SORGENTE ANGELICA) ACQUA MINERALE DA TAVOLA

VINO CHINATO VIEUX COGNAC SUPERIEUR GRAN LIQUORE GIALLO MILANO FERNET-BRANCA SANCTI AMBROSI LIQUOR - ELIXIR KINA-TAMARINDO BRANCA Specialità della SOC. AN. FRATELLI BRANCA DI MILANO GRANDE DISTILLERIA LIQUORI - CREME - SCIROPPI

Hunyadi Janos ACQUA PURGATIVA NATURALE

SAPONE DENTIFRIZIO IBBES LAVATEVI I DENTI COME LE MANI S. A. Stabilimenti Italiani GIBES Foro Bonaparte, 14, Milano

Il numero dei martiri aumenta ad ogni alba: seicento sacerdoti hanno sentite le manette o caddero sotto la mitraglia; il fiore della gioventù cattolica è soffocato nel sangue, i più ardimentosi cittadini sono soppressi nel buio di carceri oscure o si piegano alla morte nelle imboscate vilissime, dove alla lealtà sottentra il tradimento, dove il coraggio è vinto dalla follia omicida. Anche sulle donne si è abbattuta la bufera; gli schiéri non tremarono davanti al esondore, nè sentirono vergogna di tuffare le mani nel sangue innocente. Questo terribile quadro che agli occhi del mondo civile offre da tre anni il Messico lontano, Torture inaudite, che oscurano Nerone e Caligola, Diocleziano ed Eliogabalo, il pazzo: ogni villaggio ha scritto nei fasti della sua fede pagine vermiglie e sfoloranti. E' passata sul mondo un'ondata di raccapriccio, Trecento milioni di cattolici hanno implorato da Dio e dagli uomini la fine del macello che pare voglia sommergere un paese intero nei gorgi dello sterminio. Assemblee e congressi, parlamentari e pubblici comizi sentirono levarsi voci accorate ad invocare pietà, e tregua per il popolo martire. Alla popolazione di mi-

...a... un modesto ma sempre graditissimo dono per una signora o signorina, Ghisleria all'editore U. Hoeppli, Galleria De Cristoforis, Milano, franco contro l'importo di L. 15, oppure ordinario contro assegno postale.

Agricoltori, Frutticoltori, Bonificatori tutti gli interessati in argomenti di agricoltura, chiedono gratis all'editore U. Hoeppli, Galleria De Cristoforis, Milano, il suo periodico "Bollettino" N. 21 (31 Dic. 1928) "Giorno Edizioni Hoeppli" interamente dedicato alle sue pubblicazioni di agricoltura, di industria chimico-organica, di alimentazione ed affini. Questo Bollettino è indispensabile a tutti coloro che hanno interesse nella coltivazione e nel miglioramento dei campi, nella valorizzazione della terra, al dirigenza di aziende agricole, alla produzione e alla vendita della terra ancora incolta. Si chiede pure gratis a Hoeppli l'ultimo catalogo completo delle sue edizioni (2000 argomenti o materie). Ognuno vi trova il filo che lo interessa.

Atti Podestarili

Il Podestà Cav. cap. Corrado Montagnoni, assistito dal Segretario Capo nobil Ugo Sernini Cucciatto, ha deliberato quanto appresso:
Stolzi Enrico. Spesa per l'allacciamento di acqua potabile alla fabbrica del ghiaccio in via Nazionale L. 150.
Ditta Nocioli, Empoli. Prezzo stampe per le liste elettorali fornite in Dicembre L. 925.
Tesoriere del Ricovero di Mendicanti. Retto dei ricoverati per il II e III quadrimestre 1928 L. 9281.
Tesoriere degli Ospedali Riuniti. Retto per i ricoverati nell'Asilo Materino primo e terzo trimestre L. 1616.
Ricci Francesco. In conto lavori di signatura della via G. Maffei L. 3000.
Florenzi Antonio. In conto di lavori di pavimentazione della via G. Maffei L. 3000.
Bistarelli Agostino. Riparazione stradale della via di Manzano per danni causati dalla rotta del torrente Esso lire 3770.
Tesoriere degli Ospedali Riuniti di Cortona. Spedalità a carico del Comune febbraio L. 29260. Idem per cronici L. 1387.
Ditta Gestner. III rata prezzo dell'apparecchio moltiplicatore n. 6 L. 3000.
Gionmarelli Santi. Lavori di sistemazione della via Fasciano - Poggio Martino - Musarone L. 2982.
Laboratorio Provinciale d'Igiene. Spese per la cura antibrucella di Battiana Maria e figlio Aldo L. 540.
Grassi Lorenzo. Quadrimestre. Delibera di riconoscere valido per l'anno quadrimestrale due anni di servizio prestato dal Grassi prima della sua nomina ad effettivo e di stabilire quindi la decorrenza del primo aumento quadriennale del 1. Aprile 1929.
Eracassi prof. Guido. Degenza nella sua casa di cura della nominata Faloni Genoveffa per g. 27 L. 540.
Gaienzi Vella. Prezzo di una vetrina per l'ufficio daziario L. 300.
Cantori cav. Luigi. Compenso per ottenuto onorario del pagamento di specialità romane per Cortonichesi, Munichi ed altre per l'importo di L. 13242 come alle decisioni della 5.ª Sez del Consiglio di Stato L. 982.
Paci Dante. Vito somministrato al mendicante giovacchino Pazzetti Dante dal 20 febbraio al 14 corr. L. 140.
Parigi Ugo. Prezzo di un letto completo letto alla famiglia di Casucci Dante priva di ricovero e materiale L. 100

— Ditta Otto. Prezzo carte e disegni per l'Ufficio Tecnico L. 266.
— Bigazzi Umberto. Montatura e adattamento di una nuova griglia nel termino della scuola di S. Agostino ed altri lavori di riparazione L. 740.
— Zampagni Livio. Prezzo materiale somministrato per le riparazioni delle fontanelle pubbliche presso S. Marco L. 660.

— Cooperativa di Lavoro «P. Berrettini». Lavori di sistemazione del vecchio Cimitero di Mercatale e costruzione del nuovo contabilizzato dall'Ufficio T. nel conto finale L. 400.
— Polvani Annunziata. Vetture in auto somministrate nel 24 e 25 marzo 1928 ai giornalisti esteri venuti in Cortona per la festa Petrarcesche L. 265.

Elezioni Politiche a. 1929
TRIONFALE ESITO DEL PLEBISCITO FASCISTA

Le elezioni politiche indette dal Gran Consiglio Fascista pel 24 Marzo 1929 si sono svolte a Cortona, come in tutta Italia, nel massimo silenzio e disciplina. Soppressi tutti i partiti: Socialisti Unitari, Popolari, Demo-Sociali, Repubblicani, Comunisti, Indipendenti e Massimalisti, che da anni e anni si contendevano il primato e suscitavano nel popolo italiano un caos doloroso e preoccupante, è rimasto in vita il novello Partito Nazionale Fascista, il quale dopo aver radicato, o meglio, essersi eretto sui granitici basi, per il genio del Duce Benito Mussolini, ha ricostruita la Nazione in una divina bellezza di progresso, di pace e di lavoro.
Otto milioni e mezzo di voti hanno confermato disciplina e devozione degli italiani al Duce. Gli elettori nel votare la lista dei «Quattrocento» non si sono soffermati a discutere sui singoli designati, ma hanno inteso di votare la lista nazionale proposta dal Gran Consiglio.
Dopo il mondiale avvenimento della riconciliazione fra Vaticano e Governo Italiano, era chiaro e doveroso atto di tutti i cattolici - che dal Partito Popolare ebbero vane promesse ed illusioni - di accedere alle urne, e alle urne hanno votato infatti clerici e cattolici.
Le elezioni politiche a Cortona
Dando uno sguardo fugace al passato vediamo che il nostro Comune ha seguito generalmente le vicende di quasi tutti gli altri Comuni d'Italia, anzi è stato travolto dal fanatismo politicante d'allora. Dopo la gloria del Partito Liberale e del Partito Democratico poi, il Partito Socialista credette di assurgere all'apoteosi della sua grandezza, ma per le sue peccate ormai note, fu incalzato, scompaginato e vinto dal nascente Partito Fascista.
Nelle Elezioni Politiche del 1919 si ebbero in Cortona i seguenti dati che dimostrano la maggioranza socialista sulla morente democrazia:
Democratici voti 1313 — Progressisti v. 44 — Socialisti v. 1721 — Repubblicani v. 173 — Liberali v. 1051 — Popolari v. 717.
Nelle elezioni politiche del 1924 si ebbero i seguenti dati i quali testimoniano la infelice fine del socialismo e la corsa verso il fausto avvenire del Partito Fascista:

Elettori 10037 — Votanti 6695 — Astenuti 3342.
Fascisti v. 4980 — Liberali Nazionali v. 646 — Socialisti Unitari v. 101 — Socialisti Massimalisti v. 258 — Comunisti v. 68 — Repubblicani v. 86 — Demosociali v. 38 — Popolari v. 181 — Indipendenti v. 58.
Plebiscito Fascista anno 1929
Precipitati i vari partiti, il Fascismo salito al potere, dopo aver compiuto in brevissimo tempo un insieme di opere gigantesche, si è presentato agli elettori ottenendo come si è visto, un trionfale risultato.
Diamo adesso l'insieme della votazione del Comune di Cortona:
1. Sezione CITTA' Presidente avv. Gabrielli - Iscritti 432 - Votanti 350 - Si 323 - No 22 - Nulli 5 - Astenuti 82.
2. Sezione CITTA' Presidente dott. Batiani - Iscritti 502 - Votanti 449 - Si 444 - No 1 - Nulli 4 - Astenuti 53.
3. Sezione CAMUCIA - Presid. Cav. Cap. Bertocci - Iscritti 737 - Votanti 669 - Si 656 - No 1 - Astenuti 78.
4. Sezione, PERGO Presid. dott. Riga - Iscritti 583 - Votanti 520 - Si 511 - No 9 - Astenuti 63.
5. Sezione, RICCIO Presidente comm. Pagnicci Reattelli - Iscritti 596 - Votanti 552 - Si 558 - No 4 - Astenuti 44.
6. Sezione, CENTOIA, Presidente dott. Salvenini - Iscritti 597 - Votanti 552 - Si 552 - No 0 - Astenuti 45.
7. Sezione, FARNETA, Presidente dott. Pocaterra - Iscritti 396 - Votanti 361 - Si 355 - No 6 - Astenuti 35.
8. Sezione, MONTECCHIO Presidente avv. Ribecai - Iscritti 486 - Votanti 457 - Si 457 - No 0 - Astenuti 30.
9. Sezione S. CATERINA Presidente Ing. Mirri - Iscritti 482 - Votanti 420 - Si 396 - No 24 - Astenuti 62.
10. Sezione SODO Presidente notaro Lovari - Iscritti 487 - Votanti 430 - Si 428 - No 2 - Astenuti 57.
11. Sezione VAGLIE Presidente Gnerucci P. - Iscritti 398 - Votanti 320 - Si 319 - No 1 - Astenuti 78.
12. Sezione MERCATALE Presidente avv. Scarpaccini - Iscritti 331 - Votanti 302 - Si 229 - No 1 - Astenuti 29.
13. Sezione CRETICI Presidente Rag. Paoletti - Iscritti 407 - Votanti 373 - Si 371 - No 2 - Astenuti 24.
TOTALE — Iscritti 6433 — Votanti 5745 — Si 5659 — No 77 — Nulli 9 — Astenuti 680.
I Comizi
I comizi per la propaganda elettorale sono stati tenuti in Cortona nel Teatro Signorelli dal candidato politico Grand'Uff. Egenio Cosulich con un poderoso, eloquente, memorabile discorso.
Nella frazione di S. Caterina dal Cav. Vezio Paoletti, a Camucia dal sig. Fortunato Polvani, a Per-

go dai sigg: Gino Papi, conte Silvio Passerini, Mitro Conti, Fortunato Polvani e Andra Fazzini.
Fra i tanti manifesti di invito alle elezioni plebiscitarie va ricordato quello della Giunta Diocesana che suona così:
«Questa Giunta Diocesana ricorda ai cattolici che l'accorrere domenica 24 c. alle urne per la votazione del «Si» plebiscitario, non è solo un diritto, che gli elettori cattolici possono esercitare, ma un preciso dovere, più che mai nell'ora presente, per riconfermare la loro immutabile devozione alla Chiesa ed alla Patria».

Variante alle Offerte pro Refettorio dei Poveri

Nel numero scorso pubblicammo l'elenco generale delle offerte «Pro Refettorio dei Poveri», ma furono invitate due somme e cioè: Passerini conte Silvio offerta di L. 50 anziché L. 100, Franceschi Dante offerta di L. 100 anziché L. 50.
— Omettendo pure - non per nostra volontà - i nomi di alcuni signori del Comitato e cioè: Professa Elsa Carloni, una delle più benemerite e attive dell'umana opera, Podestà cav. Montagnoni, ideatore, e Cav. Antonio Renucci, segretario.

RINGRAZIAMENTO

Tutti i poveri beneficiati dalla Istituzione del Refettorio dei Poveri, che nella cruda stagione hanno trovato il mezzo di sussistenza, ringraziano il Comitato, i signori oblatori e la Suora Stimolante. Speciale ringraziamento lo porge ad essi il beneficiato Augusto Gherardi.

La polemica sulla lapide di Costa secondo la dichiarazione del Conte Passerini

Riceviamo una lettera del nostro concittadino conte prof. Giuseppe Lando Passerini sulla nota polemica della lapide ad Andrea Costa e noi ne diamo corso di pubblicazione.
Egregio Direttore
Palazzone, 31 Marzo 1929
Ho seguito con interesse di cittadino, sia pure esiliato ma sempre affezionato alla mia terra, la polemica svoltasi nella «Nazione» fra lo pseudo Legionario Amaro Pianigiani e il Segretario Politico sig. Polvani ed il Podestà di Cortona circa l'opportunità di togliere la lapide commemorativa di Andrea Costa.
Quale fervente Nazionale e vecchia Camucia Nera ben conoscendo il pensiero delle supreme Gerarchie mi permetta di chiarire la questione che tanto pesa sulle tranquillità dei Fascisti di Cortona.
Andrea Costa ardente Apostolo e Rivoluzionario secondo il pensiero di Mazzini, per influenza delle teorie filosofiche di Vincenzo Gioberti fu il fondatore di quel Socialismo del '59 cui non dispiacque, in vista dei supremi interessi dell'Indipendenza Italiana, di accostare la tesi liberale a quella clericale.
Recenti documenti storici rintracciati nella biblioteca Vaticana hanno dimostrato che Pio IX e il Cardinale Antonelli, suo segretario di Stato, per un certo tempo riposero le loro speranze in lui qualora avesse ottenuto la Presidenza del Consiglio dei Ministri.
L'azione nefasta della Massoneria non permise ne a lui, né ad altri i lungimiranti fini di una politica rivolta ad un Concordato.
Adesso che sono sventate tutte le false opinioni su questo Rivoluzionario e la storia ha fatto giustizia, Andrea Costa è degno non solo di una lapide, dimenticata, ma della reverente venerazione di

coloro che in nome della Indipendenza e libertà d'Italia lottarono e furono calunniati, così come si è riservato agli uomini grandi e generosi.
Ed è, in considerazione di questo che io rendo pubblicamente doverosa lode all'Egregio Podestà Cav. Cap. Corrado Montagnoni il quale con mente illuminata si è opposto ad una inopportuna profanazione.
La ringrazio, Egregio Direttore, dell'ospitalità che Lei vorrà dare a questa mia lettera nel Suo battagliero ed importante Periodico e con ossequio mi firmo
di Lei Devoto
G. Lando Passerini

CRONACA
Una offerta al Podestà

Nel pomeriggio del 25 c. fu in visita a Cortona il cav. Alfredo Aratoli, Segretario del Pubblico Impiego, che tenne in Municipio una riuscita riunione di propaganda fra i dipendenti degli Enti locali.
Prima che l'adunanza si adentrasse nello scoppio, il comitato Aratoli offrì al Podestà cav. Corrado Montagnoni i cinque volumi della storia della Rivoluzione Fascista compilata dal Segretario Federale di Siena A. Chiureo.

Diplomato in puericoltura

Il dott. Cesare Iannuzzi il giorno 11 Marzo ha conseguito, presso l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia di Roma, il diploma di medico puericulatore con voti 27/30; e il giorno 28 dello stesso mese ha conseguito il diploma di perfezionamento nella Clinica della tubercolosi e delle malattie dell'apparato respiratorio, presso l'Istituto Superiore «Benito Mussolini» di Roma, con voti 90/90 a lode.
Al colto e studioso dottore, giungano le nostre più vive congratulazioni.

Assemblea alla Sezione Mutuali

Il Presidente sig. Francesco Poccetti comunica che il 7 Aprile 1929 alle ore 10 vi sarà nella sede di Cortona l'Assemblea annuale ordinaria della Sotto-Sezione Mutuali con il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1. Approvazione verbale precedente.
- 2. Relazione del Presidente.
- 3. Approvazione del Bilancio Consuntivo 1928 e Preventivo 1929.
- 4. Nomina di tutte le cariche sociali (Presidente - Vice Presidente - Segretario - 4 Consiglieri e 2 Sindaci).
- 5. Comunicazioni.

Commemorazione del X Annuale della Fondazione dei Fasci

La commemorazione del X annuale della fondazione dei Fasci si è svolta a Cortona e nelle frazioni con una esaltazione popolare alla quale hanno compattamente partecipato i cittadini.

A Cortona, dinanzi ad una folla che gremita la piazza Vittorio E. il Segretario Politico sig. Fortunato Polvani ha parlato alla folla con ammirabile slancio e con vibrante fede fascista.

Più che un discorso è stata una orazione alla Patria e alla folla che simpaticamente aveva seguito il giovane capo del fascismo cortonese ha fatto a lui una entusiastica manifestazione di consenso.

Al comitato Polvani è seguito il Podestà di Cortona cav. Montagnoni che nel quadro della patria rinnovata e nella fede del Fascismo ha tratto una forte colorazione al Duce e all'Italia. E' stato calorosamente applaudito.

I Sepolcri

Quest'anno i Sepolcri sono stati quasi tutti privi della tradizione vecchia, per causa del rigore del freddo. Ben preparati quelli di S. Francesco, S. Antonio, S. Trinità, S. Chiara, S. Donato, Cattedrale, S. Cristoforo, S. Pompo,

La processione del Recurrent

Per interessamento della Compagnia del Gesù martiri di Pasqua vi fu la processione di Gesù risorto richiamando dalla campagna e dai monti un'insolita affluenza di popoli.
Il bravo ed attivo direttore e cappellano don Dante Calbini aveva fatto venire, oltre la Banda di Cortona, anche la Banda di Montecchio. Quest'anno in processione sono intervenuti due istituti femminili e tutto il popolo della Fratta, dove il Calbini è parroco. Dopo la processione per le vie cittadine, in Duomo vi è stata la solenne benedizione Eucaristica impartita dal Vescovo e con musica classica della Cappella del Seminario. Vi ha partecipato pure l'amico Umberto Di Tota del Collegio di S. Cecilia in Roma.

Il trasporto di una croce salma

Il 10 Marzo fu trasportata a Cortona la salma dell'eroico militare Mario Sigorelli, morto di recente in Tripolitania.

Giunto il feretro alla chiesa di S. Domenico gli furono incontro le associazioni combattenti e mutuate e diverse rappresentanze di istituti cittadini. Vi erano pure i RR. Carabinieri e due soldati di fanteria.
Certo è che si poteva apprestare alla salma un ricevimento migliore.

Si sventra per suicidarsi

La mattina del 12 Marzo, il colono Fiorindo Lavinotti, sembra per cause di interessi, a S. Andrea di Nerano (Mercatale di Cortona) in un momento di sconforto si infilava un coltello nello stomaco facendo fuoriuscire da larga ferita l'invocato degli inferi. Accorso il dott. Pasqui, medico di quella frazione, lo fece adagiare nel proprio automobile, e lo trasportò all'Ospedale civile di Cortona. Non diamo altri particolari perché troppo penosi. Il Lavinotti che ha 59 anni, va migliorando.

Rivoluzione al Museo Etrusco

Si dice che in Cortona tutto tace e ovunque è quasi cadaverico silenzio. Ad eccezione della robusta voce di Augusto, reclamante di pesce e di formaggio, e del canto del merlo di Libero, niente vi è di più rimarchevole in città.
Un fatto insolito, sebbene di stile privato, è venuto però a svegliare i dormienti con una specie di rivoluzione al nostro Museo Etrusco Romano Egiziano.

Ci voleva proprio la ferrea volontà del Segretario dell'Istituto cav. dott. Cristoforo Marri con autorizzazione e interessamento del Presidente Conte avv. Rinaldo Baldelli, per rinvergiare quella gloria passana che sonnecchiava tra polverose sculture.

Il Museo è oggi in rivolta, tutto si trova a soqquadro: libri, mobili, vetraggi, vasi, urne, cinerari, idoli votivi, bronzi, scheletri e perfino le millenarie mummie del regno faraonico, antenate o pronipote di re Tutankamen, con altri due di loro spostamento. Noi invece, d'un rigiro più moderno, quando morremmo, se anche ci chiuderanno in qualche loculo, subiremo la trasformazione del tempo, cioè ci sfioreranno... e getteranno i resti nell'ossario a divenir polvere al vento...

E nei saloni del Museo, con altri due di corredo sottratti ad un privato che gli servivano da pollaio... si lavora febbrilmente. Non vi sono soltanto gli operai allo spostamento delle antichità nei locali, ma l'illustre cittadino onorario prof. Aldo Neppi-Modona, l'ispettore onorario prof. proposto don Dardano Dobici, il prof. Corrado Adorno per la disposizione degli oggetti e l'assistenza del dott. G. Marri. Il Museo dalla baraccola o confusione, sarà suddiviso in quattro sezioni: biblioteca, sala romana, sala egiziana e sala etrusca. Vi sarà pure un posto per la pinacoteca o raccolta dei quadri dei lucumoni. Il celebre lampadario, che forse caduto dalla biga dei depredati e sprofondato negli acquitrini, è potuto

La processione di Gesù risorto

giungere fino a noi, sarà ricoperto da artistica vetraggi. Insomma ogni cosa avrà il suo posto secondo i tempi e l'origine.
Pare che anche lo spirito della pietra fondamentale del nostro Museo, il marchese Ridolfino Venni aleggi giulivo e trionfante per i lavori intrapresi e con lui tutti quegli spiriti nobili che si immortalarono con le preziose «Notti Cortinense».

Ma i lavori non si sono circoscritti al semplice smarrimento e ricollocamento di frammenti ed oggetti, bensì al consolidamento di soffitti ed opere di edilizia.
Risorto e arricchito il Museo per vivo desiderio di chi non attende il domani potremo con più ardore suonare le trombe di Gerico e gridare ai quattro venti che a Cortona tutto non è morto, ma che anzi il luogo della storica vita dei morti sta per risorgere...

Rinnovamento al negozio Salvini

In questi ultimi giorni il secondo negozio Salvini posto in via Nazionale, oltre il miglioramento estetico di un ampio mostra, si è arricchito di vari e importanti prodotti nazionali ed esteri, specialmente cristallerie, vetrerie, smalti, porcellane, vernici, coralli, e moltissimi oggetti per qualsiasi regalo con prezzi modesti, e spesso di vera occasione.

Non diamo lode ai fratelli Giornelli, che oltre donare il negozio di ogni genere di prodotti utilissimi, hanno reso decoro ed abbellimento alla Via Nazionale che è la più frequentata in città.
Non è nostro intendimento di far deludere alla scuola e accreditata Ditta Salvini, solo ci compiacciamo coi bravi successori per quanto hanno fatto per l'estetica e l'avvenire di Cortona.

Scavi archeologici alla mura urbane

Sotto la direzione del prof. Aldo Neppi Modona, incaricato dal Ministero della P. L., sono principii gli scavi di assaggio e di ricerche topografiche lungo le mura ciclopiche. Lo scopo è di individuare e ricostruire la pianta della città etrusca. Se si scavasse dentro le mura, chi sa mai quanti semissi arcaizzati e inonate fuori corso, varrebbero in luce.

I FUNERALI

I funerali sono riusciti d'una imponenza straordinaria. Alla sua villa di S. Angelo, il cadavere è stato composto nella Cappella annessa al fabbricato dove nel mattino ha celebrato la Messa cantata dal canonico Arturo Livi. Quindi il canonico cap. cav. Nazareno Capucci, ha cantato le esequie, assistito dai parroci di Torontola, Piazano, Riccio, Ossia, S. Angelo, Pergo, S. Marco Villa, Montalla, Calciano, Valechce, Camucia ecc. e dai canonici Livi e Gherardi. Dopo la cerimonia religiosa, tra una immensa moltitudine di popolo, è sfilato il mesto corteo. Era in testa il corpo musicale dell'Ossia, le Compagnie religiose, della parrocchia di S. Angelo col parroco cav. uff. Ciabattini, oltre seicento donne con torce, il feretro posto sull'auto-carro della Misericordia, ai cui cordoni erano i parenti e i nepoti. Vi erano pure Gino Bietolini, Gino Marignani, Antonio Farina, conte Umberto Morra di Lavriano, Francesco Poccetti, Crostoni, Forconi, Gigliarelli, Venturini ed altri. Figuravano poi sei bellissime corone di fiori freschi inviate dai sigg: Gino e Gesuina Bietolini, Anna e Gino Marignani, Giovannina e Dino Bietolini, Mario Marignani, Antonio Farina e figlia Margherita. Seguivano poi circa ottocento uomini con torce e il collegio delle Salesiane.

La processione di Gesù risorto

All'esterno della chiesa dello Spirito Santo l'attivo cappellano della Compagnia, canonico Antonio Renucci tenne una efficace e commovente discorso ascoltato attentamente da migliaia di fedeli, quindi vi fu la Benedizione Eucaristica.

La cerimonia del volo nel Sabato Santo

Il tradizionale volo di Gesù risorto nell'interno della Cattedrale è avvenuto senza incidenti e i cittadini non hanno tratto buon auspicio.

Vittorio Bietolini

di anni 80
Le figlie Gesuina, Anna e Margherita, con i rispettivi consorzi Gino, Bietolini, Gino Marignani e Antonio Farina, i Nepoti e Parenti tutti ne danno il triste annunzio.
S. Angelo, 3 Aprile 1929.

Alla distanza di un mese dalla morte del fratello Luigi, Vittorio Bietolini, colto da improvviso male, è morto tra le braccia dei suoi cari.

Fu uomo di attività straordinaria, di senso e di accortezza, specialmente nel commercio e nell'agricoltura. Anzi nell'agricoltura portò il suo lodevole contributo di importanti migliorie e ne ottenne preziosi prodotti a vantaggio della ricchezza nazionale. Benché fosse chiamato per il suo valore intellettuale a far parte di varie associazioni cittadine, egli preferì di consacrarsi al maggiore incremento del commercio. Nella introduzione nel Comune di una continua quantità di bastiane trovò la sua più larga fortuna, fortuna che si riversò ancora agli altri commercianti. Nella famiglia fu padre esemplare, rigido ed amorevole, allevando le figlie alla più sana educazione. Fu pure uomo di cuore e volle che gli ammalati dell'Ospedale nella prima festività dell'anno fossero confortati da doni considerevoli. Egli lascia largo ricordo dell'opera sua e della sua bontà.

ringraziano le rappresentanze di associazioni, i diversi amici e signori e quelli accompagnarono la salma al cimitero.